



Liceo Scientifico

Gobetti

Torino



Petrarca e
il rapporto con i testi

Anelo
R.
Bernardi G.
Garof

MEDIOEVO e UMANESIMO

✧ Il Medioevo è una delle quattro grandi epoche (classica, medievale, moderna e contemporanea) in cui viene tradizionalmente suddivisa la storia dell'Europa, mentre l'Umanesimo è un movimento culturale che afferma la dignità degli esseri umani e che raggiunse il suo apice nel periodo rinascimentale. Il Medioevo inizia nel 476 con la fine dell'Impero romano d'Occidente e si conclude a cavallo tra il 1400/1500.

MEDIOEVO	UMANESIMO-RINASCIMENTO
per l'uomo la vita spirituale è più importante di quella fisica; per raggiungere la salvezza si trascura la vita terrena	per l'uomo la vita è fondata sull'equilibrio tra la componente fisica e spirituale
è condizionato da Chiesa e Impero; è un'età oscura e piena di barbarie	c'è un grande sviluppo di arte e signorie
tutto ciò che è da sapere è nella Bibbia e negli scritti di Aristotele	Umanisti e Rinascimentali hanno una cultura ancora cristiana, ma danno una nuova lettura della Bibbia - Uomo come creatura più alta e intelligente, a immagine e somiglianza di Dio - "Hic et nunc" ("qui e ora") : Bisogna essere felici usando il mondo e quello che si ha. - "Homo faber fortunae suae" : L'uomo è artefice della sua fortuna ed interamente responsabile del proprio destino. La natura è un immenso dono che Dio ha dato agli uomini e su cui loro hanno il dovere di indagare
	l'uomo guarda i classici latini per emularli (= copiare per fare meglio)
l'uomo del Medioevo accentua la fragilità umana e il continuo bisogno della grazia di Dio	Umanisti e Rinascimentali hanno una visione più positiva dell'uomo

BIBLIOGRAFIA

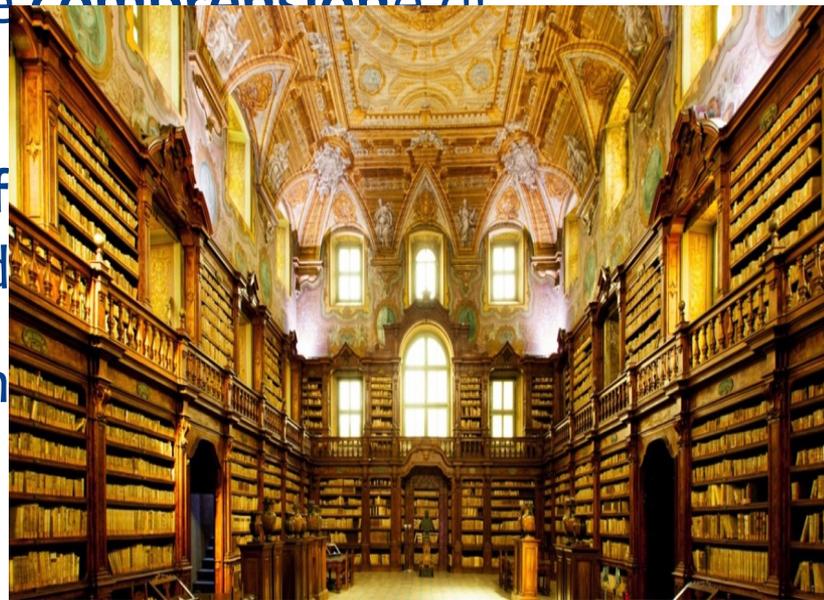
Il senso e le forme dalle origini al Trecento di R. Antonelli e M. S. Sapegno

Skuola.net

La filologia



- ✧ La **filologia** è la scienza che consiste nella ricerca e nello studio di più codici, che tramandano una stessa opera, per **ricostruire** i documenti letterari e fornire una corretta **interpretazione e comprensione** di questi.
- ✧ La figura del **primo umanista/filologo** letteraria italiana è incarnata da
- ✧ I vari metodi di scelta degli um



- “**codex vetustissimus**”

Il metodo di Lachmann



- ✧ Nasce nel 1850 un nuovo metodo di ricerca della lezione originale di un testo fondato sulla classificazione dei manoscritti e non solo sulla ricostruzione delle lingua, basato su:
 - **rapporti genealogici** tra i manoscritti;
 - **stemma codicum** per la rappresentazione dei rapporti tra codici;
 - **correzione degli errori.**
- ✧ Lachmann si sforza di raggiungere l'**archetypum**, cioè

Gli errori

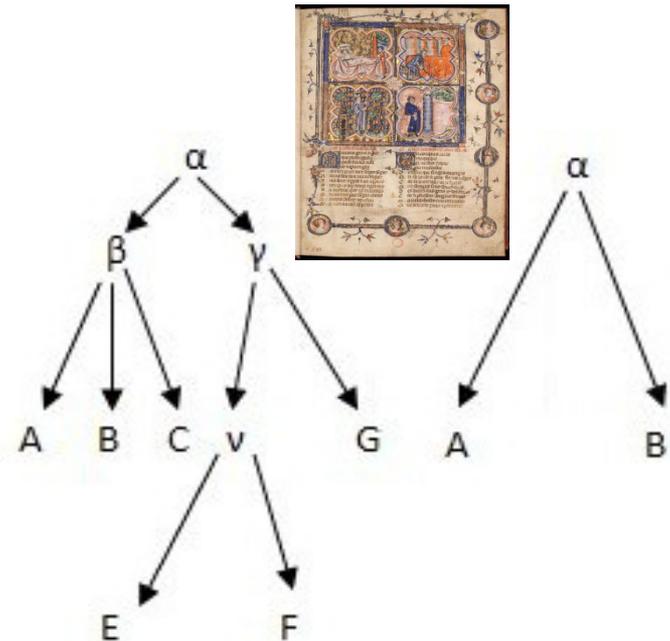
Garofalo G.



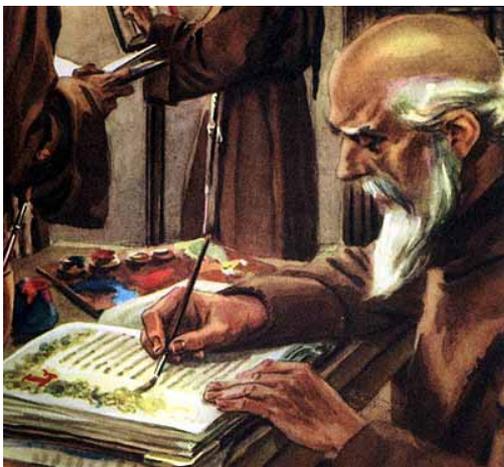
✧ L'**errore significativo** è, nella terminologia filologica, un errore che consente di definire i rapporti tra i testimoni di una tradizione manoscritta.

✧ Gli errori possono essere:

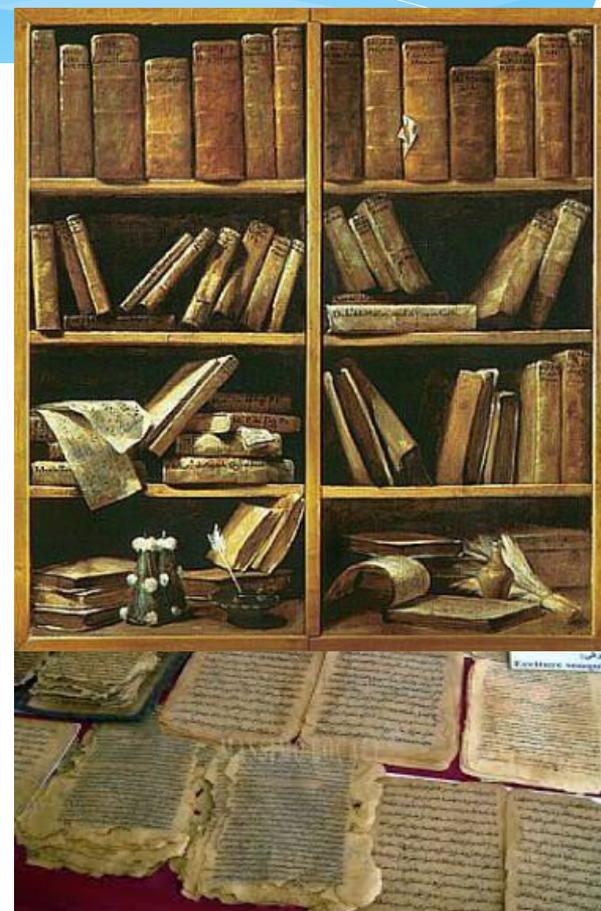
- **errori congiuntivi;**
- **errori separativi.**

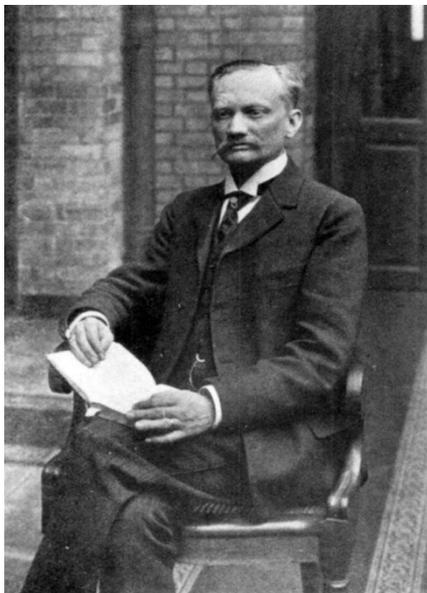


Contaminatio



Il copista, spinto da scrupolo di fedeltà a un supposto originale, trascrive il suo testo non da un solo esemplare di copia, ma da due o più altri, per singole lezioni o per ampi brani, **alterando** le linee di trasmissione del testo e rendendo difficile o impossibile la ricostruzione dei rapporti genetici fra i testimoni.



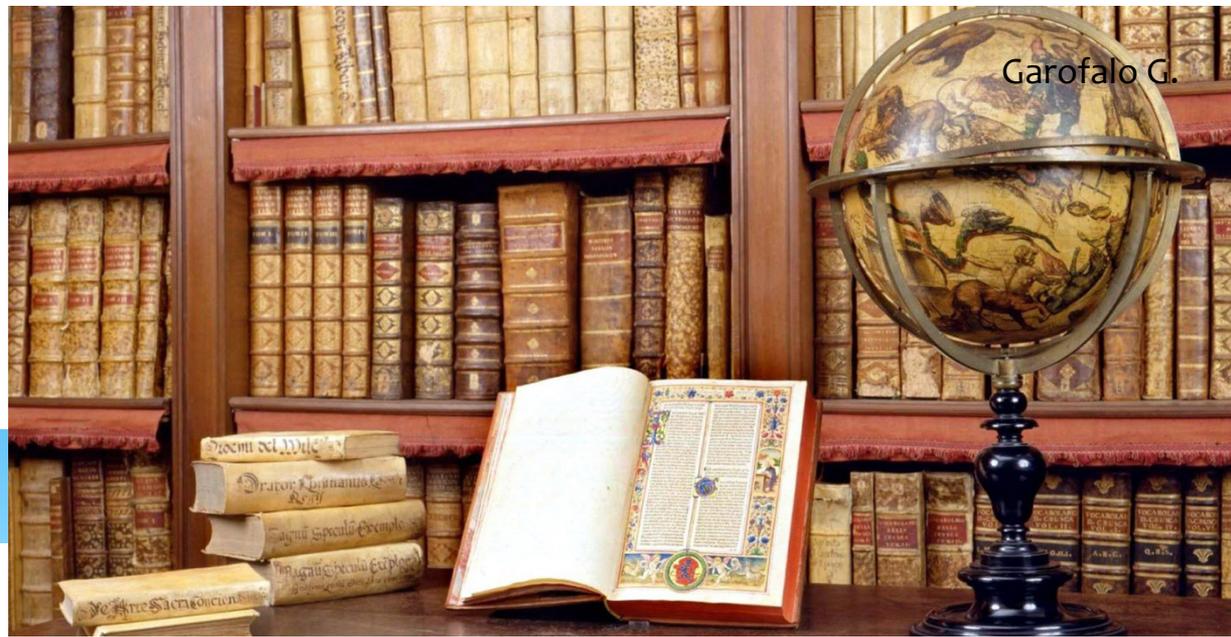
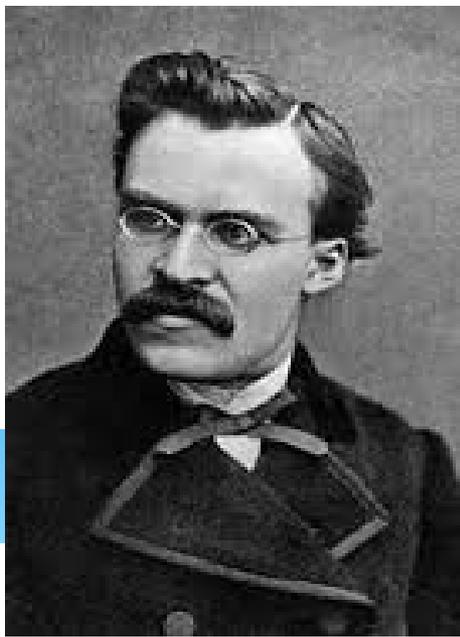


Il metodo del Bon Manuscrit di Bedier

- ✧ Bedier nacque a Parigi il 28 gennaio 1864, tenne la cattedra di filologia romanza a Friburgo in Svizzera, poi alla Sorbona e infine succedette a Gaston Paris.
- ✧ Propone un metodo alternativo al metodo di Lachmann, utilizzato dai filologi esteri, in particolare dai francesi.
- ✧ Si basa sull'edizione di **un'opera antica** sul testimone giudicato più affidabile e autorevole tra quelli conservati, **senza proporre una congettura**, senza

Bedier si confronta con Lachmann

- 
- ✧ Il metodo di Bedier rivolgeva la sua attenzione alla **storicità** del testo, a differenza di Lachmann che si interessò all'**autenticità** del manoscritto.
 - ✧ Alcuni filologi hanno confrontato il metodo di Lachmann e quello di Bedier e affermano che siano **equivalenti** dal punto di vista concettuale e operativo.
 - ✧ Il metodo del Bon Manuscript presenta però alcuni difetti: **errori inaccettabili** e **lezioni** palesemente errate.



“ Filologia è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento, essendo un’arte e una perizia di orafi della parola, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiunge lento. ”



✧ *Il senso e le forme dalle origini al Trecento* di R. Antonelli e M. S. Sapegno e appunti correlati

✧ www.interpretazioni.altervista.org

✧ www.unife.it

✧ www.sapere.it

✧ www.treccani.it

✧ www.riflessioni.it

PETRARCA e il RAPPORTO CON I CLASSICI

«Ora questi
libri, ora quelli
io interrogo, ed
essi mi

Le fonti

L'idea di raccogliere le sue lettere nasce dalla lettura delle epistole di Cicerone e delle *Epistole morali* di Seneca raccolte nel volume *Ad Lucilium*; nel primo caso, si tratta di una vera e propria “scoperta” petrarchesca, in quanto l'autore rinviene nel 1345, in un manoscritto della Biblioteca Capitolare di Verona, un antico manoscritto con la corrispondenza di Cicerone all'amico Attico, a Quinto e a Bruto a cui si ispira per i titoli delle sue opere.

Ad esempio a Livio, trovandosi nel 1350 nella sua città natale Padova, Petrarca indirizza una delle lettere agli scrittori antichi (*Familiars XXIV 8*), rammaricandosi per la perdita della maggior parte della sua opera.

Petrarca mirava a recuperare non solo la lettera ma lo spirito degli *Ab Urbe condita libri*, fino ad allora circolanti con le singole decche separate (distinte anche da titoli diversi) e finalmente riportati alla loro integrità. Inoltre esso, interessando uno dei testi cardinali dell'imperialismo romano, formò le fondamenta ideologiche alle opere classiciste messe in cantiere negli anni Trenta.

OPTAREM, SI EX ALTO DATUM ESSET, VEL ME IN TUAM VEL TE IN NOSTRAM ETATEM INDICISSE,
UT VEL ETAS IPSA VEL EGO PER TE MELIOR FIEREM

VORREI, SE IL CIELO ME LO AVESSE CONCESSO, ESSERE IO VISSUTO NELLA TUA ETA O TU NELLA
MIA, AFFINCHE' L'ETA' STESSA O IO DIVENISSIMO MIGLIORI PER OPERA TUA

Virgilio è considerato da Petrarca il corrispondente di Omero nella letteratura latina e numerosi sono i riconoscimenti che gli vengono resi. Lui e Cicerone sono "gli occhi de la lingua nostra" (*Trionfo della Fama*, III 21), rispettivamente per la poesia e per la prosa. Virgilio è il destinatario di una delle lettere agli scrittori antichi (*Familiare*, XXIV 11), composta nella sua città natale Mantova, nella quale si discetta della sua sede ultraterrena.

La prosa ciceroniana fu per il giovane Petrarca il supremo modello sul quale forgiare il proprio latino: come egli ricorda in una lettera tarda, "sin dalla prima fanciullezza, quando tutti gli altri ammirano Prospero o Esopo, io studiai i libri di Cicerone" (1) (*Seniles*, XVI 1).

Ma un vero e proprio spartiacque fu per Petrarca la scoperta di buona

parte dell'epistolario ciceroniano (cioè le lettere ad Attico, al fratello

Quinto e a Bruto; non quelle *Ad familiares*, che gli rimasero sconosciute),

probabilmente avvenuta a Verona nel 1345: essa diede il primo impulso a una

svolta della propria attività letteraria, concretizzatasi con il brusco abbandono

dei *Rerum memorandarum* libri e con la decisione di

Il ***De viris illustribus*** (Vite degli uomini illustri) è un'opera in prosa latina composta da Francesco Petrarca, contenente 36 biografie di uomini illustri.

Petrarca cominciò a lavorarvi a partire dall'estate del 1337, durante il suo soggiorno a Valchiusa. La redazione fu rallentata già nel 1338 a causa del nuovo progetto di un poema epico in latino, intitolato *Africa*. Il poeta continuò a lavorare sul *De viris illustribus* fino alla sua morte, ma l'opera rimase incompiuta.

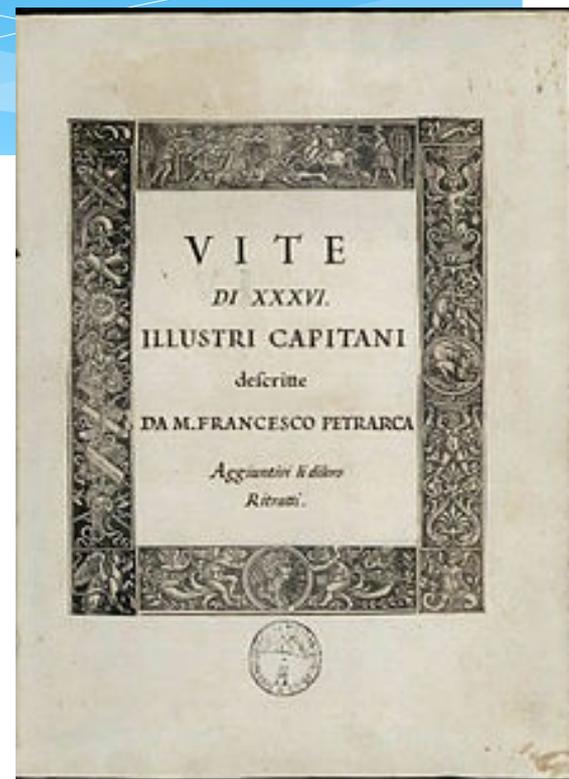
Il progetto originario contemplava una serie di biografie di antichi eroi romani, a partire da Romolo e verosimilmente fino a includere i primi imperatori romani (forse fino a Tito).

Entro il 1343 erano composte le prime 23 biografie, fino a Catone il Censore. Le biografie sono di lunghezza diseguale: alcune piuttosto brevi, altre più lunghe; quella di Scipione l'Africano, personaggio caro a Petrarca, era considerevolmente ampia. Petrarca ricominciò a scrivere nell'estate del 1351, di nuovo a Valchiusa: ma invece di continuare con la successione cronologica dei personaggi, ampliò il piano dell'opera includendo figure anteriori a Romolo: perciò ripartì scrivendo dodici nuove biografie, da Adamo ad Ercole.

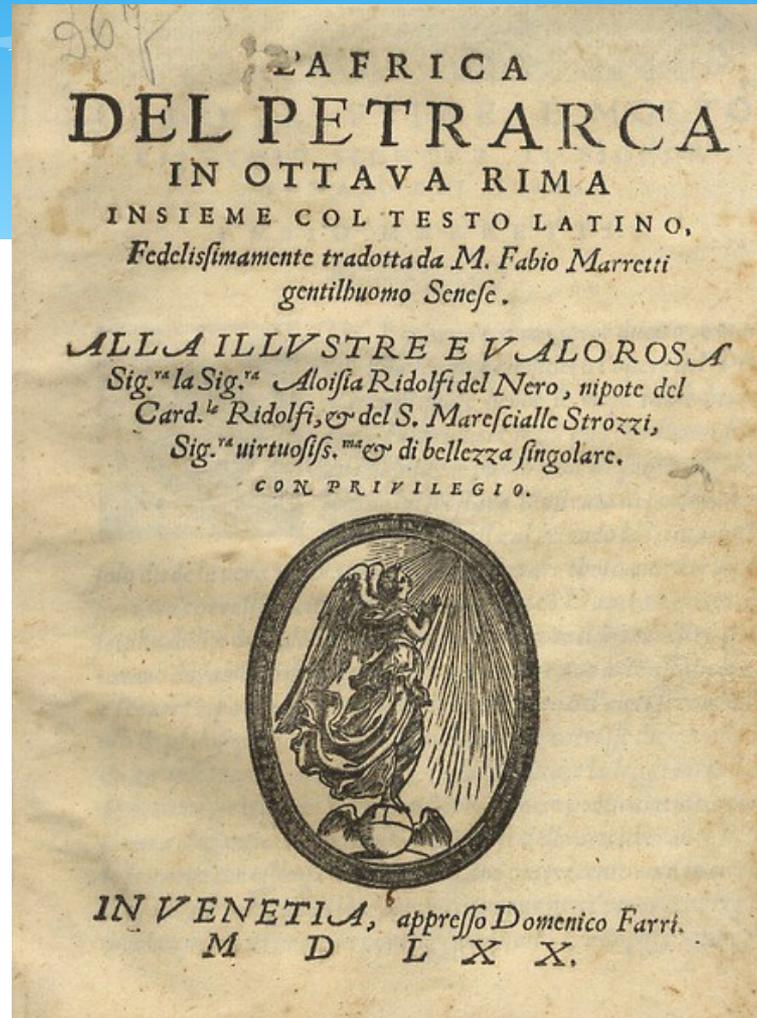
L'intento che l'autore si prefigge nel *De viris* è di opporre alla decadenza del presente una serie di *exempla* di personaggi che con le loro virtù (primo

fra tutti, Scipione l'Africano, su cui è incentrato anche il poema *Africa*) o i loro vizi (Alessandro Magno) costituiscano dei modelli da seguire o da

evitare, secondo la prospettiva ben delineata nell'epistola familiare VI, 4, diretta al Giovanni Colonna identificato con il domenicano autore anch'egli di un *De viris illustribus*. La costante in



L'Africa





- ✧ http://www.treccani.it/scuola/lezioni/lingua_e_letteratura/petrarca_antichi.html
- ✧ <http://doc.studenti.it/appunti/letteratura-italiana/classicismo-petrarca.html>
- ✧ <http://www.internetculturale.it/opencms/directories/ViaggiNelTesto/petrarca/popup/37-b.html>

ANALISI DELLA
LETTERA: "CONTRO I VECCHI
DIALETTICI"

Giulia Bernardi, Vittoria
Reisoli, Sara Filippone,
Paul Maer

PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI

- ✧ Nella lettera (*Familiarium Rerum*, I, 7) Petrarca risponde al suo amico Tommaso da Messina, che era entrato in una disputa con un dialettico, dicendogli di non preoccuparsi e aprendo così un discorso riguardante l'empietà degli aristotelici
- ✧ “*Sive is stili pudor, sive ignorantie confessio est, lingua implacabiles calamo non contendunt; nolunt apparere quam frivola sunt quibus armantur, ideoque, more parthico, fugitivum pugne genus exercent et volatilia verba iactantes, quasi ventis tela committunt.*”

I DIALETTICI NELLA LETTERA

- ✧ Petrarca definisce i dialettici come persone che parlano a sproposito e cita Quintiliano come *auctoritas* latina:
- ✧ “*Quos reperias in disputando mire callidos, cum ab illa cavillatione discesserint, non magis sufficere in aliquo graviore actu quam parva quedam animalia, que, in angustiis mobilia, campo deprehenduntur*”.

ESEMPIO DI CONVERSAZIONE TRA DIALETTICI

✧ Petrarca dà un esempio delle arguzie dei dialettici:

- “ *Qualia sunt que a Cicerone et a Seneca pluribus locis irridentur; quale est illud Dyogeni propositum, quem dum contumeliosus dyalecticus verbis esset aggressus hoc modo: ‘Quod ego sum, id tu non es’, annuissetque Dyogenes, ille subiunxit: ‘Homo autem ego sum’; cum id etiam non negasset, conclusionem subintulit cavillator: ‘Homo igitur tu non es’. ‘Enimvero ultimum hoc’ inquit Dyogenes, ‘Falsum est; et si verum fieri vis, a me incipe’.* ”

TERMINI BELLICI NELLA LETTERA

- ✧ Petrarca nella sua lettera utilizza spesso termini legati alla guerra, come se la sua fosse una vera e propria battaglia per la ricerca della verità:
- ✧ *“Temerarium est cum eo hoste conflagere, qui non tam victoriam appetit quam certamen”*.
- ✧ *“Sive is stili pudor, sive ignorantie confessio est, lingua implacabiles calamo non contendunt; nolunt apparere quam frivola sunt quibus armantur, ideoque, more parthico, fugitivum pugne genus exercent et volatilia verba iactantes, quasi ventis tela committunt”*.

PETRARCA e DANTE

Monolinguisimo e Plurilinguisimo

(G. Contini)

- ✧ Per **monolinguisimo** si intende l'uso di un solo codice o varietà linguistica, e più specificamente nell'uso letterario di un unico registro stilistico o modulo espressivo omogeneo e selezionato da parte di un autore.
- ✧ Per **plurilinguisimo** si intende un linguaggio che utilizza un lessico ricco, pluricromatico, e diversi registri.

Dante e Petrarca a confronto

IL RAPPORTO CON I CLASSICI

Dante: non sentendo il distacco tra il mondo a lui contemporaneo e quello antico, tende ad assimilarne temi e figure: ne è un esempio l'interpretazione allegorica di due personaggi principali della *Divina Commedia*, ovvero Beatrice (la fede) e Virgilio (la ragione).

Petrarca: predilige l'originale interpretazione dei testi classici, ai quali il poeta attinge per modellare le proprie opere.

Egli considerava la perfezione dei classici come meta artistico-formale da raggiungere, anche da un punto di vista morale per quanto si trattasse di una comunità pagana. Infine Petrarca si pone come obiettivo la conciliazione fra il cristianesimo e i valori del mondo classico a partire dal tema della dignità dell'uomo.

DEFINIZIONE IO LIRICO

Confronti letterari tra Dante e Petrarca

- ✧ Dante e Petrarca, appartenendo il primo all'epoca medioevale e il secondo a quella preumanistica, sono due poeti molto diversi tra loro. Si nota infatti il diverso intento dei due autori nelle loro opere. Petrarca, mettendo teoricamente al centro della sua opera la donna, mette in realtà se stesso, e cerca di indagare a fondo la sua interiorità. Petrarca vuole inoltre tramandare una certa immagine di sé come persona, prima ancora che come autore. Dante, invece, si pone semplicemente come esempio per l'umanità, poiché la sua è una sua situazione esemplare.

Dante Alighieri: *Tanto gentile e tanto onesta pare*

*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.*

Francesco Petrarca: Canzoniere - XXXVII - vv. 81-104

*“Le trecce d’òr che devrien fare il sole
d’invidia molta ir pieno,
e ‘l bel guardo sereno,
ove i raggi d’Amor sì caldi sono
che mi fanno anzi tempo venir meno,
e l’accorte parole,
rade nel mondo o sole,
che mi fêr già di sé cortese dono,
mi son tolte; e perdóno
più lieve ogni altra offesa,
che l’essermi contesa*

Confronto 1:

* Dante Alighieri,
Tanto gentile e
tanto onesta
pare

L'impatto visivo
di Beatrice è
molto forte e la
sua presenza
scenica
altrettanto. Al
centro del
sonetto vi è
infatti la donna
che viene
celebrata lungo

* Francesco
Petrarca -
Canzoniere -
XXXVII - vv. 81-

II

104

componim
ento
esprime
l'angoscia e
il dolore del
poeta per
non poter

Confronto 2:

* Francesco
Petrarca
Canzoniere - I

In questo sonetto l'atteggiamento di Petrarca è simile a quello di chi vuole trarre un bilancio della propria vita. Il poeta può trarre questo bilancio perché, come dice egli stesso, è ormai "altr'uom" da quello che era. Si mostra subito in apertura del libro la propensione ad indagare l'interiorità, la volontà di scrutarsi e analizzarsi, tipica della poesia petrarchesca.

* Dante Alighieri
Inferno, canto I, vv. 1-
66

Il prologo del poema pone in termini simbolici il tema di una duplice salvezza: di Dante e dell'umanità. Dante rappresenta l'umanità sviata in cerca di purezza. Per Dante solo la ricerca della verità celeste può redimere l'uomo dal dissidio fra tensione verso la perfezione cristiana e una sensualità vissuta come peccato e devianza, mentre per Petrarca tale dissidio dà occasione ad uno scavo interiore che soddisfa un'esigenza psicologica e privata. Si potrebbe dire che se Dante trova il centro nella spiritualità, Petrarca si rinchioda nella propria interiorità.

Francesco Petrarca-lettera Ai posteri



In questa epistola è chiaro l'intento autobiografico, l'esigenza di trasmettere un'immagine di sé, da parte di Petrarca. L'autoritratto proposto è quello di un uomo orgoglioso del suo "grande disprezzo per il denaro e per il lusso", che



- ✧ <http://spazioweb.inwind.it/letteraturait/analisi/petrarca/lirico.htm>
- ✧ http://www.roberto-crosio.net/didattica_in_rete/dante_petrarca.htm
- ✧ <http://www.oilproject.org/lezione/posteritati-francesco-petrarca-lettere-4980.html>

Tempo e memoria

- ❖ Decisivo appare nel *Canzoniere* il tema della memoria, forse il più innovativo del libro e il più intimamente legato al mondo di Petrarca e alla sua ricerca. Il rapporto con la donna viene affidato al potere rievocativo ed elaborativo della memoria; infatti, il poeta tende sempre a ritornare sui medesimi temi, sui medesimi momenti decisivi, negando ogni possibilità di sviluppo e complicando invece gli stessi motivi. La figura femminile di Laura prende consistenza grazie al ricordo, in una dimensione a metà tra presenza e assenza, tra verità oggettiva e proiezione fantastica.

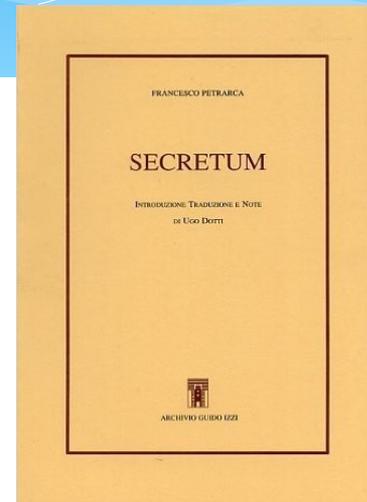
*S'egli è pur mio destino,
e 'l cielo in ciò s'adopra,
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,
qualche grazia il meschino
corpo fra voi ricopra,
e torni l'alma al proprio albergo ignuda.
La morte fia men cruda
se questa spene porto
a quel dubbioso passo;
ché lo spirito lasso
non poria mai in più riposato porto
né in più tranquilla fossa
fuggir la carne travagliata e l'ossa*

Canzoniere, CXXVI, vv. 14-

*Il rapporto temporale
individuato è tra un
presente, segnato
dalla speranza di una
morte rasserenante, e
un futuro visto come
conforto e*

Nel *Canzoniere* il tema del tempo si ricollega alla fugacità della vita e alla vanità dei beni terreni. Il tempo scorre veloce e ogni momento che passa avvicina l'ora della morte, vanificando ogni speranza per il futuro. Il tempo conduce alla morte, che, per Petrarca, diventa una liberazione, perché abbrevia l'umana miseria e porta la pace tanto attesa.

L'idea secondo cui il tempo che passa porta alla morte è presente nel III libro del *Secretum*, dove l'autore non considera la morte come un punto di arrivo, ma il punto di partenza su cui occorre organizzare la propria vita. La morte è certa, ma l'ora in cui può avvenire è dubbia, quindi occorre vivere come se ogni giorno fosse l'ultimo e dare la precedenza a considerazioni di ordine morale, bisogna perciò rinunciare ad un amore che ha ostacolato gli studi.



Il concetto di memoria viene particolarmente presentato nel secondo libro del *Secretum*, dove si affronta il tema dei sette peccati capitali, in particolare dell'accidia. Il poeta si dice “perseguitato” da questo peccato, in quanto qualsiasi cosa gli accada egli la ricollega alle sue esperienze passate, come se non riuscisse a dimenticarsene, come una ferita che non si richiude mai.

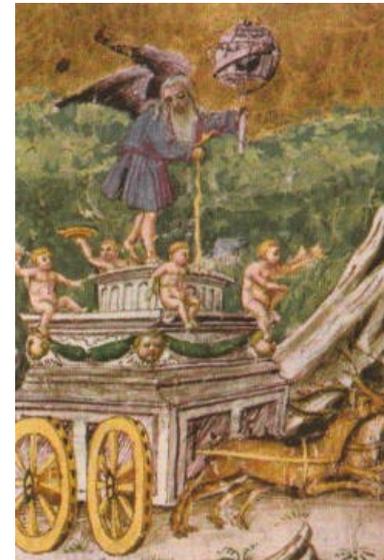
Il trionfo del tempo

Il passo si apre con l'immagine del sole che sorge e che inizia un monologo; l'astro viene paragonato ad un vecchio saggio. Il sole personificato si lamenta dell'eccesso di fama di cui godono alcuni mortali, e si indigna di non riuscire a spegnere questa fama; in ragione di ciò accelera il suo corso, in modo da sommergere ogni cosa nell'oblio.

Da questo trionfo emerge limpidamente il pensiero di Petrarca sul tempo; egli ritiene che il tempo sia l'elemento che maggiormente logora l'uomo, infatti esso è sovente aggettivato come avido e avaro. Così lo riporta ad essere polvere (“Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris”).

E se fama mortal morendo cresce,
che spegner si devea in breve, veggio
nostra eccellenza al fine; onde m'incresce.

Trionfi, trionfo del tempo, vv. 10-13



Apollonio di Giovanni, Trionfo del tempo

IL TEMPO: le fonti

Autore a cui si rifà molto Petrarca è sicuramente Seneca. Egli ritiene che la vita sia una cosa fugace e incerta, in quanto governata, come tutte le cose, dal tempo. Il poeta ha trattato il tema frequentemente ma non in modo organico; emerge, però, chiaramente il suo pensiero nel celebre dialogo «*De brevitae vitae*».

Nelle descrizioni di un tempo non reificabile Seneca non può che ricorrere a immagini metaforiche, per riuscire ad esprimere compiutamente la fluidità del tempo: il fiume, come tempo che scorre e travolge ogni cosa, "*in cursu sempre est, fluit et praecipitatur*" (è sempre in corsa, scorre e precipita); il punto, "*punctum est quod vivimus et adhuc puncto minus*" (un punto è ciò che viviamo ed ancora meno); l'abisso ("*in profundum*") del passato e del futuro, come tempo che l'uomo perde nel buio.

- "*In tria tempora vita dividitur: (tempus) quod fuit, quod est, quod futurum est: ex his, (tempus) quod (nos) agimus breve est, quod acturi sumus dubium, quod egimus certum.*"

- "*Praesens tempus brevissimum est, adeo quidem ut quibusdam nullum videatur.*"

IL TEMPO: le fonti

Sant'Agostino

Il tema centrale del suo pensiero è l'elaborazione del rapporto tra ragione e fede, tra ricerca filosofica e rivelazione divina. Egli sostiene che nel momento in cui Dio ha preso ad operare, si è formato il tempo, è nato un prima ed un dopo. Dio ha fatto il tempo con il mondo, Dio è eterno, nel senso che è senza tempo. Ne consegue che non ci può essere tempo senza un essere creato e che parlare del tempo prima della creazione è insensato. Il tempo ha quindi un valore psicologico, il tempo è *Distensio animi*, cioè estensione dell'anima. Si misura con una cosa che è passata, quindi non esiste realmente, soltanto perché è nello spirito.

"Il presente delle cose passate è la memoria; il presente delle cose presenti è la vista; e il presente delle cose future è l'attesa"



- ✧ http://www.voxnova.altervista.org/concetto_tempo_1.html
- ✧ <http://spazioweb.inwind.it/letteraturait/analisi/petrarca/tempo.htm>
- ✧ <http://www.oilproject.org/lezione/francesco-petrarca-lettere-familiari-senili-4830.html>